

VI 239

Villa Costa, Gorgo, De Marchi,
Romanelli, Schweizer Calzolari,
Sanmarco Ricerche srl

Comune: Grisignano di Zocco

Frazione: Barbano

Strada Statale II Padana Superiore

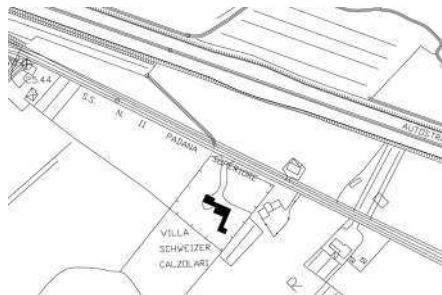
Irvv 00001451

Ctr 126 SO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1977 / II / 28

Dati catastali: F. 6, SEZ. A, M. 2 / 3 / 4 / 5



La villa si trova lungo la statale Padana Superiore. Nata come casino di caccia, consta di diversi edifici che creano un complesso a "L". A est del corpo principale si trovano una barchessa e una seconda fabbrica, alla quale si connettono perpendicolarmente un portico seguito da una bassa costruzione che delimitano il lato orientale della corte.

La facciata principale, rivolta a sud e sviluppata su due piani, è aperta al pianoterra da una loggia centrale con colonne e pilastri angolari di ordine ionico che sostengono una bassa trabeazione. Al di sopra i pilastri angolari proseguono in basse lesene tuscani-

che che delimitano un tratto di parete pieno, forato da una finestra a doppia curva e sormontato da un frontone. Nella parete interna della loggia si apre un portale ad arco su lesene tuscaniche. I settori laterali, dove si distribuiscono quattro assi di semplici finestre rettangolari, sono percorsi da fasce marcapiano e marcadavanzale. La copertura è coronata da cinque vasi ornamentali, così come nel prospetto nord, uguale a quello principale, tranne che nel settore centrale, dove la loggia è sostituita da una porta centinata e la soprastante finestra a doppia curva con una quadrangolare ad angoli concavi.



GRISIGNANO DI ZOCCO

In pianta, il salone centrale è affiancato da due sale di uguali dimensioni con caminetti in pietra, dalle semplici modanature, e altre due stanze sono poste ai lati della loggia. Il vano scala è stato ricavato a est sacrificando una stanza.

La barchessa è caratterizzata da un portico profondo, con pilastri in laterizio che sostengono lunghe mensole e un architrave in legno su cui si appoggia la falda del tetto. Il fianco del portico si apre verso la villa mediante un arco ribassato retto da larghi pilastri. Gli edifici adiacenti hanno facciate nude e formetria originale. Sotto il portico a est si trova l'antico pozzo, ancora in funzione.

Le notizie più antiche riguardano il territorio su cui sorge il complesso, che nel Trecento apparteneva al monastero di San Domenico. Nel 1733 il terreno venne acquistato dalla famiglia Costa che vi costruì la villa. Nel 1807, a causa delle pesanti imposte napoleoniche, la villa fu venduta e passò a diversi proprietari, fino al 1813, quando la acquistò il nobile Francesco Gorgo. Un atto notarile del 1870 descrive dettagliatamente la proprietà, costituita da campi e «un casino dominicale, con casa colonica annessa, cioè stalla da bovi, da cavalli, porticale, camerette, cucina, barchessa ad uso tinassara, forno, porcili, con pollaio, e sue adiacenze, confina a tutte le parti con beni della stessa regione, non che con due pilastri sopra la strada reggia, con rastrello di ferro che serve d'ingresso alla casa medesima» (De Munari 2004). Nel 1900 passò ai De Marchi e successivamente ai Romanelli. Attualmente la villa si chiama Schweizer Calzolari, ma è di proprietà di una società che qui ha la propria sede dal 1992.

La barchessa (B.S.)

La facciata posteriore (B.S.)

